ANNO XIII. Sabbato, 30 Giugno 1860. N. 179.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 bis, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da Frederik May, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 30 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

Avviso ai signori Associati

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo per evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Si avvertono gli Associati essere una spesa inutile l'assicurare le lettere contenenti i VAGLIA POSTALI: esse debbono solo essere affrancate.

Si ricevono in prezzo dell'abbuonamento anche i coupons di rendita dello Stato.

TORINO, 29 GIUGNO

CAMERA DEI EEPUTATI

Notevole certamente ne andrà l'odierna seduta nei fasti parlamentari per il voto così unanime, onde fu accolto il proposto prestito di 150 milioni. Quando un'assemblea così numerosa, e dove sono tanti gli umori e gl'intendimenti diversi, si unisce però spontanea in un sol voto, convien dire che in questo si sente necessariamente costretta dall'unanime volere della nazione di cui è il riflesso. Ma notevole fra le altre che la precedettero, ne andrà l'odierna seduta anche per la qualità e la importanza dei discorsi che vi furono tenuti.

Il ministero vi parlò per organo degli onorevoli Vegezzi e Farini. E dobbiamo lodare l'abilità di questi due membri del gabinetto ch'erano nella condizione di dover parlare senza aver la facoltà di dire; eppure seppero appagare l'assemblea tanto per quel che dissero, come per quello su cui si tacquero. Il ministro delle finanze poteva appena dar qualche contezza sul passato dei bilanci delle varie parti onde si compone lo stato; ma ricadeva nel buio più perfetto, se appena volevasi addentrare nelle previsioni del futuro. Si limitò a dire: un qualche *deficit* vi ha certamente; vi chiediamo di più; ma voi conoscete i tempi, voi conoscete le nostre persone, e se ci continuate la fede, dateci quella somma che certamente non sarà impiegata fuor delle mire vostre. — Il ministro dell'interno che trattò più specialmente la parte politica, aveva anche maggior obbligo di ritegno, massime che era stato in bel modo tratto a dire dei casi di Sicilia e di Napoli. Esso preferì dunque parlare degli atti passati del ministero, e ben fece perchè il passato è quello che deve appunto guidare la mano del governo nei casi presenti e nei futuri.

Non lasciarsi trascinare a ritroso da chicchessia; conservare a tutto potere l'iniziativa e la propria libertà d'azione; non voler essere conquistatore violento; ma prestarsi volonteroso alla volontà dei popoli liberamente espressa: ecco quanto si lasciò sfuggire dalla bocca il ministro dell'interno; ecco quanto dee bastare all'onesta curiosità del pubblico in questi momenti in cui le cose cambiano d'aspetto da un istante all'altro, e quindi importa sapere bensì dove si voglia andare, ma non legarsi in nessun modo a riguardo della via per giungervi.

Oltre i discorsi dei due ministri, due altri ve ne furono assai importanti, e che conchiusero in una sola, solenne manifestazione. Gli onor. Mancini e Poerio parlarono delle cose di Napoli, e scongiurarono il governo a non estendere l'ombra protettrice della popolarità così giustamente conquistata da Vittorio Emanuele II, su d'un governo che fu giustamente chiamato la negazione di Dio. Non sono certamente le amarezze dell'esilio, non sono i patimenti del carcere quelli che hanno inspirato le vigorose proteste dei due deputati napolitani contro il governo borbonico. Noi anzi siamo certi, tanto conosciamo quanto valga nell'animo degli italiani la carità del luogo natio, che essi fecero forza a se medesimi nel sorgere accusatori d'un governo che pur respira sotto quel cielo incantevole a cui incessantemente ritornano gli animi loro; ma guai se di tanto in tanto non scoccasse l'ora del castigo anche per chi tanto se lo merita.

Il governo di Napoli traditore verso la politica italiana, spergiuro verso de' suoi popoli, tiranno e tormentatore de' migliori fra i cittadini sta ora in uno di quei momenti che, a dir vero, altra volta ebbe ad attraversare, ma dai quali piuttosto che attingere consigli di resipiscenza, ne dedusse eccitamenti ad inferocire ad imbestialire con furia raddoppiata. Esso intende se mai colle arti già usate può ricondarsi, come altra volta, in sicurezza. Era giusto che chi meglio lo conosce ne avvertisse, ne denunciasse gl'infingimenti: era giusto che questi profughi ricoverati in questa terra ospitale si mostrassero vigilanti del decoro, dell'interesse di questa parte d'Italia, che non può dirsi patria adottiva di nessuno perchè è patria vera e naturale di tutti gl'italiani.

Gli applausi unanimi con cui furono salutate le parole degli on. Mancini e Poerio mostrarono come la camera giustamente intendesse le oneste intenzioni loro e li rimeritasse del doloroso ufficio che il sentimento nazionale avea loro imposto.

Nella seconda metà della seduta tenutasi nelle ore pomeridiane si trattarono alcune leggi d'interesse parziale: ma la cui pubblicazione ed effettuazione non soffre indugio.

NAPOLI E SICILIA

Leggiamo nelle ultime notizie della *Patrie*:

Un dispaccio telegrafico di Napoli del 25 assicura che la convocazione dei collegi elettorali sarà fissata per il 7 luglio. Il decreto contenente la lista dei membri del senato deve essere promulgato contemporaneamente. I senatori saranno scelti, dicesi, nelle sommità della magistratura, dell'amministrazione, delle accademie, della marina e dell'esercito.

La nomina del commendator De Martino a ministro degli affari esteri venne favorevolmente accolta dalla diplomazia.

Malgrado la nuova situazione che sorge dalla promulgazione della costituzione, vennero dati ordini energici per la continuazione delle ostilità. Venne ordinato al generale che comanda a Messina di occupar senza indugio le strette di Manzozano, a venti chilometri circa dalla cittadella.

Quelle strette danno accesso nel Val di Messina, e se le truppe napolitane riescono ad occuparle e a mantenervisi, esse potranno impedire l'investimento della piazza dalla parte di terra.

Alle ultime date, la città di Napoli e le province di terraferma continuavano a godere della più perfetta tranquillità.

IL PROCESSO EYNATTEN

Il processo degli appaltatori in Austria ha avuto il risultato che se ne poteva attendere.

Soltanto il generale Eynatten, soltanto il morto è colpevole.

Il governo ha fatto arrestare ed imprigionare parecchie decine di persone; molti negozianti furono strappati alle loro famiglie ed a' loro affari, incolpati di complicità negli abusi, nelle estorsioni, malversazioni e ruberie commesse a danno dello stato.

Un ministro, il sig. De Bruck, si è data la morte.

La stampa di Vienna ha attribuito alle enormi ruberie degli appaltatori la sconfitta dell'Austria.

Ed il tribunale dichiara non esservi che un sol reo, e questo reo è morto!

Così è finito il processo degli appaltatori. Abbiamo da Trieste che gli arrestati furono tutti rilasciati.

Questo risultato avvalora l'opinione che si era manifestata sin dapprincipio, che il processo e gl'imprigionamenti non fossero che una vendetta del partito militare.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 29 GIUGNO

Presidenza LANZA.

Alle ore 7 del mattino si apre la seduta colla lettura del processo verbale della seduta precedente.

I ministri delle finanze, degli affari esteri e dell'interno presentano tre progetti di legge.

Continua la discussione sul prestito di 150 milioni.

Pareto: Spiega il suo voto, che è favorevole al prestito. Non è un voto di fiducia, è un voto di eccitamento. Ricorda che l'indirizzo dell'attuale politica venne dato dal magnanimo Carlo Alberto, di cui fu ministro. Senza questa iniziativa, noi non saremmo al punto in cui siamo (*i ministri, e particolarmente il presidente del consiglio, fanno cenni di affermazione da'loro banchi*).

Mi sia permesso rivolgere al ministero alcuni rimproveri, che sono piuttosto desiderii. Lascio da parte la cessione di Nizza, e accenno alla pace, che io chiamo tregua, di Villafranca, dove non si fece cenno del diritto che ha il Piemonte sul Veneto, come lo aveva per la Lombardia, in conseguenza dell'atto di dedizione di quei popoli nel 1848. Questo diritto è sospeso dalla forza, ma rimane tuttavia intero (*bene*). Avrei voluto che si fosse provveduto meglio al confine lombardo nei distretti mantovani. Avrei voluto che per la recente cattura di un nostro legno nelle nostre acque, (attentato commesso dal governo di Napoli contro il diritto delle genti), si fosse accompagnata la protesta colla presenza della nostra flotta. Potrei rimproverare al ministero la troppa sua condiscendenza alla Francia, alla quale siamo, è vero, debitori di molto, ma non dovremmo renderci per questo dipendenti. Vorrei che la politica fosse un po' più audace, dirò anzi, un po' più nazionale. Quanto all'interno, vorrei che, spariti tra noi i partiti, come fu detto nel discorso della corona, si chiamassero in generale uomini che hanno dato prova de'loro principii.

Questi sono i rimproveri, o meglio i desiderii. Del resto io voto per il prestito, e raccomando soltanto che de' milioni si faccia buon uso, non isprecandoli in impieghi e nel personale, ma consacrandoli all'armamento e ad opere nazionali (*bravo*).

Vegezzi (ministro delle finanze): La relazione della commissione, i discorsi di tutti gli oratori, l'importanza della legge in sè, la quale portava la prova che era stata profondamente studiata, insomma lo stato della discussione mi avrebbero consigliato a non prender la parola, se non mi sentissi nella necessità di dover raffermare, se non altro, le cose già dette.

L'oratore entra in materia, prendendo ad esaminare i bilanci, e rispondendo agli appunti dal lato finanziario del deputato Cabella. Nota la disparità della relazione della commissione da quella del ministero esser derivata dalla diversità del modo onde si fanno le dimostrazioni, da quella del metodo di conteggiare, da quella insomma che costituisce propriamente la differenza di sistema. Parla della sconvenienza di mettere per ora in vendita i beni demaniali, della pressante necessità di coprire intanto il disavanzo che risulta da' bilanci.

Dalla esposizione che fa del modo onde saranno ripartiti i milioni del prestito, fa risultare che rimarranno 110 milioni e che avranno una destinazione precisa. Ma si spenderà intera questa somma nell'amministrazione della guerra? Confessa che nol potrebbe dire, imperciocchè la materia è certa, ma la quotità eventuale. Questa non poter esser fissata che dalla necessità.

Io penso che non posso credere fin d'ora che nel 1861 siano di tanto scemate le spese o di tanto accresciute le entrate che il bilancio generale possa esser pareggiato. Quello che so, quello che è certo si è che con questo prestito si coprono i disavanzi e restano de' milioni. Questi milioni la camera può essere ben persuasa che andranno impiegati in ciò che massimamente sta a cuore di tutti. Così i rappresentanti della nazione non avranno a fare rimprovero a se stessi di averli posti in cattive mani, potendo viver sicuri che non saranno destinati ad altri usi da quelli per cui sono stati votati (*applausi*).

Buzacca: Dice che il valore de' beni demaniali dovrà essere impiegato per le spese ordinarie e per estinguer parte del debito pubblico. Portando esame sui bilanci, dimostra coll'esattezza del calcolo che resterà un margine pel 1861. Non approva il metodo tenuto dalla commissione nella relazione, e si studia di rettificarlo in certa qual guisa. Spiega il perchè il bilancio della Toscana presenta un disavanzo, dimostrando come nel 1861, non essendovi le spese straordinarie che si sono dovute fare nel 1860, questo disavanzo sparirà. Tutto calcolato, conchiude che le finanze sono in ottimo stato, e che votando il prestito ha la certezza di riparare alle urgenze del presente senza sgomentarsi punto dell'avvenire.

Mancini: La discussione è a tal punto, che io non prendo altrimenti la parola che per ispiegare il mio voto. Ed io lo farò, rivolgendo un'esortazione al ministero, che vorrei sperare che fosse superflua. Nella relazione e nei discorsi si è chiesto se questo prestito fosse necessario dal punto di vista finanziario e politico. Quanto a me, se la necessità si limitasse al finanziario, avrei qualche dubbio a votarlo. Ma dopo gli schiarimenti dell'onorevole ministro delle finanze, se qualcuno non è convinto della necessità, lo è certo dell'opportunità. Però se il voto non può essere che di sola opportunità dal lato finanziario, è necessario dal lato politico. Ed io voto, e mi consolo che gli stessi membri dell'opposizione votano con me in questa solenne occasione.

Considerando dunque questa fiducia, che io ho intera, ed è fiducia di tutta la nazione, di cui siamo rappresentanti, mi felicito non tanto col governo, quanto colla nazione di questo unanime accordo. Ma mi si permetta che, seguendo il sistema parlamentare, io dica qualche cosa intorno ai gravi avvenimenti che ci preoccupano tanto sul mezzogiorno d'Italia. Nato in quella parte, cittadino da dieci anni di questa patria, che non dirò adottiva, ma comune, poichè dal Cenisio all'Etna apparteniamo tutti alla stessa famiglia, prego la camera a volermi prestare benigna la sua attenzione in questi supremi momenti (*approvazione*).

Due solenni fatti, in meno di due mesi, sono avvenuti nel mezzodì della penisola. In Sicilia un capitano, cui questa camera va superba di aver accolto nel suo seno, con mille combattenti rinnova il non creduto esempio delle Termopile, ma con felice successo. Ciò che accadde a Napoli è ben altro. Come mai quel governo che ebbe a capo il più abbietto e il più detestato de' tiranni; quel governo, per cui Venezia giace in potere dell'Austria; quel governo, che allo sbarco di Garibaldi osò incolpare il nostro governo di tener mano al pirata, al filibustiere; quel governo che con vergognosa capitolazione umiliò un esercito, che è pur sempre quello dalle cui file uscirono i valorosi combattenti di Montanara, gli strenui difensori di Venezia; come mai, io diceva, quel governo si rivolge tutto a un tratto al Piemonte e gli offre la sua alleanza? Tutto ciò, o signori, io chiedo, è serio? è morale? Ciò non è altro se non la ripetizione di quel che si fece undici anni or sono, di quel che si era fatto in tempi da noi più remoti.

Noi crediamo che sessant'anni di passato, le tradizioni, le esperienze ci debbono aver insegnato che de' Borboni di Napoli non c'è da fidarsi, ci debbono tener avvertiti che si vorrà preparare per la quarta generazione quella sequela di mali, decapitazioni, torture, esilii, che hanno consumato tre generazioni (*bravo*).

La costituzione che ora si dà in Napoli, la convocazione che si farà del parlamento, ha una condizione, quella cioè di una guerra scellerata per riconquistar la Sicilia, quella sacra ed antica terra di civiltà, che ha saputo sempre tener accesa la fiammella della libertà, quella terra eroica, di cui io sono stato sempre caldo e costante propugnatore. Certamente un'alleanza richiesta a Vittorio Emanuele è un agguato, in quanto che il governo di Napoli, servendosi del nome del Piemonte, vorrebbe indurre i napolitani a riconoscere nel giovine re, non il figlio di Ferdinando Borbone, ma il figlio di Cristina di Savoia, non l'amico dell'Austria, ma l'alleato del Piemonte.

Io voglio che in questa circostanza la politica del nostro governo stia nella formula di astensione. Non vogliate permettere che il governo di Napoli si dichiari l'amico di Vittorio Emanuele. Questo solo offuscherebbe la gloria del più bel nome che splende in Italia (*bene*).

Non faccio alcuna proposta, non faccio alcuna interpellanza al ministero. So la differenza che corre tra me, semplice deputato, e il presidente del consiglio, legato da giusti riserbi e da giustissimi riguardi. Colga egli l'occasione di farci intendere una di quelle sue frasi che dicono tutto senza dir nulla (*si ride*). Ne dica una, sì che possa intenderla la Sicilia e Napoli. Ma io ho fiducia nei principii del ministero, che son quelli di tutti i buoni italiani. Animato da questa fiducia, voto per il prestito (*applausi fragorosi*).

Farini (ministro dell'interno): Mi è caro il notare esser forse la prima volta che discutendosi una sì grave proposta, tutti gli oratori, gareggiando di liberalità verso la patria, si sieno mostrati solleciti e pronti all' invito del ministero. Bella prova è questa della scambievole fiducia, sulla quale poggia il sistema politico. Ma perchè si mantenga intera, è cosa necessaria la piena ed intera schiettezza ne' discorsi.

I rimproveri che si son fatti al governo si potrebbero riassumere in questi: Voi siete larghi nello spendere in molte cose, avari negli armamenti nazionali; vi dilettate troppo de' maneggi diplomatici e fate a fidanza più colle alleanze diplomatiche che colle forze popolari; sono timidi i vostri consigli, pigre le vostre opere. I consigli poi che si son dati al ministero, sono di fare due milioni di soldati, di lasciare le curve per pigliare le rette come le vie più corte, di rompere l' indugio, di andare avanti.

Riandiamo, o signori, per poco il passato. Vi ricordate di ciò che avvenne in Europa dopo il 1849? Ebbene, il Piemonte, in mezzo alle implacate reazioni, svolse più ampiamente il suo statuto. E mentre l'Europa correva tutta, divota o ipocrita, a Roma, il nostro stato nel 1850-51-52 rivendicava, a fronte delle usurpazioni ecclesiastiche, la pienezza de' suoi poteri civili. Quando l' Austria si sentiva forte di alleanze e in Germania, il nostro governo veniva in mali termini con essa. E non era certo timidezza la nostra quando nel 1853-54 si protestava dapprima energicamente contro le violenze dell'Austria, si rompevano poscia le relazioni diplomatiche. E che diremo del Piemonte, quando nel 1855 entrò nella lega orientale per andare in Crimea ad acquistarvi il diritto di poter parlare per l'Italia, e quando nel 1856 favellò sì alto nel congresso di Parigi da stupirne il mondo? Era forse timida la nostra politica? No, signori. Nè fu certo timida nel 1859 quando venne a guerra coll'Austria.

(Qui l'oratore risponde uno per uno a tutti gli appunti mossi al governo dai deputati Guerrazzi, Cabella, Pareto, nel corso della discussione).

Il governo del re, avendo condotto le cose al punto in cui sono, invoca il passato perchè sia giudicato pel suo avvenire *(bravo)*.

Ci si dice: Perchè non fate alleanza colla rivoluzione? Se per rivoluzione intendete i principii, chi di noi non è rivoluzionario? Non lo siamo per fermo, se per essa s'intende la violenza. In questo caso non possiamo, nè vogliamo fare alleanza colla rivoluzione. Per ciò che risguarda il sentimento nazionale, il governo ha fatto tutto per rialzarlo, ordinarlo e disciplinarlo (*bene*). Ma se personificate la rivoluzione in sistemi, in fazioni, in uomini, noi non possiamo essere rivoluzionari. Abbiamo una grande risponsabilità su noi, quella delle fortune e del sangue d'Italia, di cui dobbiamo essere moderatori. Trascinarci, non ci faremo mai.

L'onorevole Mancini con troppa moderazione ci parlò di cose che son le più gravi in questo momento. Ma egli stesso, uomo di stato ed egregio oratore, previde le difficoltà delle nostre risposte, trattandosi di fatti appena avvenuti. Noi però lo rassicuriamo in ciò che il governo non mancherà verso la corona, verso il paese.

Noi non siamo, nè vogliamo essere i conquistatori d'Italia; siamo i protettori de' popoli che cercano la liberazione propria. Noi siamo unificatori, non conquistatori. Ma dobbiamo riguardare al fine terminativo, e dobbiamo usare quegli accorgimenti che fa d'uopo. Noi abbiamo per leggi i voleri del popolo, ma non le passioni de' partiti. Se ci continuate a dare la vostra fiducia, speriamo che l'avvenire coronerà la nostra opera (*applausi*).

Rinunziando gli oratori inscritti alla parola, si chiude la discussione generale e si passa alla votazione del progetto, che è così concepito:

« Art. 1. È fatta facoltà al ministro delle finanze di continuare a tener accese le partite del debito pubblico che potrebbero essere estinte per effetto della cessione di Nizza e Savoia, alienandone i corrispondenti titoli di rendita, ovvero di abolire siffatte partite ed accenderne invece delle nuove, mediante l'emissione di apposite cedole di rendita, e infine di praticare, occorrendo, in parte l'uno ed in parte l'altro espediente per contrarre, un prestito di 150,000,000 di lire nei modi e sotto le condizioni che saranno da stabilirsi per decreto reale. »

È approvato.

Carpi: Legge un discorso ed un libro sul sistema di ammortizzazione del debito pubblico, e propone la sospensione dell' art. 2.

Messa ai voti questa proposta, è rigettata.

Rimane dunque approvato l'articolo come segue:

Art. 2. Per la estinzione delle rendite alienate in uno dei modi sopraddetti sarà continuata o fatta la solita assegnazione, la quale non potrà superare l'uno per cento del loro capitale nominale.

Non essendovi altra discussione, restano approvati gli articoli seguenti:

Art. 3. Le disposizioni della legge 24 dicembre 1819, concernenti i sequestri, i trapassi (salvo le rendite al portatore), le ipoteche, la prescrizione e la imponibilità, sono applicabili alle rendite che saranno alienate, com'è detto nell'articolo 1.

Art. 4. Il ministro delle finanze, compiuta l'operazione a cui è facoltato dalla presente legge ne renderà conto al parlamento.

Poerio: Prima di passare allo squittinio segreto, intendo di dichiarare il mio voto (*attenzione*). Io voleva muovere un'interpellanza al ministero sugli avvenimenti a' quali accennò il mio amico Mancini. Ma le considerazioni di quest'ultimo, a cui mi associo di tutto cuore, me ne ritraggono, e mi dichiaro altamente soddisfatto delle parole dette dall'onorevole ministro dell'interno.

Non c'è cosa al mondo più forte dell'istinto della propria conservazione. Ciò mi fa comprendere come il governo di Napoli, iniquamente e codardamente operando, cangi ora politica, chiegga rifugio presso questo governo e ne voglia l'assistenza. Ma ogni alleanza dee mettere avanti le sue condizioni. Quali sono quelle del governo di Napoli? Il tradimento e lo spergiuro (*scoppio di applausi*).

Il governo di Napoli vuol riconquistar la Sicilia, ed è perciò che s'infinge (*bravo*). Ma il governo del re non può stender la mano al governo più fedifrago della terra (*bene*). Il Borbone di Napoli è il nemico più dichiarato dell'Italia. Egli ha le tradizioni in casa sua dello spergiuro, e si prepara oggi a giurare per poter poscia spergiurare.

Membro di questo parlamento, nucleo dell' Italia futura, voglio dar col mio voto piena fiducia al governo, sicuro che il prestito a cui lo autorizziamo gli servirà per il bene della nazione *(applausi vivissimi)*.

Si procede allo squittinio segreto, e si ha il risultato seguente:

Votanti	218
Favorevoli	215
Contrari	3

La camera adotta.

Pres. Sono le ore 11: la seduta resta prorogata sino alle 2 pom., e così ripiglieremo l' ordine del giorno.

Alle ore 2 1\|2 si ripiglia la seduta.

Data lettura del progetto di modificazioni alla legge vigente in Toscana intorno alle ipoteche, seguono delle brevi discussioni nel corso della votazione degli articoli, i quali rimangono approvati nel tenore che segue:

Art. 1.

Sono aboliti gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 19, 20, 21, 25, 26 e 28 della legge del 17 marzo 1860, promulgata dal cessato governo toscano.

Art. 2.

Ai detti articoli sono sostituiti i seguenti:

Art. 1. Tutte le iscrizioni, qualunque ne sia la data originaria, di privilegi, ipoteche e benefizi di separazione di patrimoni, che non abbiano per alcuna causa legittima cessato di esistere dovranno, a richiesta degl'interessati, rinnovarsi a tutto giugno 1861 con le forme prescritte dall'art. 216 della legge toscana del 2 maggio 1836.

L'obbligo di rinnovare le iscrizioni di ipoteche spettanti a persone privilegiate incomberà a coloro ai quali la legge del 2 maggio 1836 impose l'obbligo d'iscriverle.

Art. 2. Gli atti che interrompono le prescrizioni di privilegi, ipoteche e benefizi di separazione di patrimoni, siano atti giudiziali o stragiudiciali, siano anteriori o posteriori alla pubblicazione della presente legge, non produranno alcun effetto di fronte ai terzi, finchè non vengano pubblicati.

Quando il termine della prescrizione apparisca materialmente decorso, il creditore dovrà esibire al conservatore gli atti interruttivi, anteriori alla pubblicazione di questa legge o alla rinnovazione prescritta dall'art. 1, e dovrà farsene menzione nella rinnovazione medesima.

Se il rinnovante non abbia atti interruttivi da esibire e il termine della prescrizione apparisca materialmente decorso, dovrà nella rinnovazione indicare le cause per cui reputa non compiuta la prescrizione.

Art. 3. Gli atti interruttivi posteriori alla rinnovazione ordinata dall'art. 1 dovranno dal conservatore trascriversi nel registro medesimo delle rinnovazioni e iscrizioni ipotecarie, secondo l'ordine della loro esibizione.

Art. 12. Il fallimento del debitore, l' apertura delle successioni beneficiate, la vacanza della eredità e la pendenza del giudizio di concorso universale non dispensano dall'obbligo della rinnovazione delle iscrizioni contro il debitore fallito, contro i debitori defunti e contro il debitore i beni del quale sieno stati incorporati nel concorso.

Art. 19. Le iscrizioni dovranno essere rinnovate a quel medesimo uffizio nel quale furono accese o rinnovate in esecuzione dell' art. 216 della legge del 2 maggio 1836, con dichiarazione che, quanto ai beni distaccati dal circondario della conservazione delle ipoteche di Pisa, ed ora compresi in quello che fu istituito nella città di Pescia colla notificazione del 28 giugno 1836, le iscrizioni ordinariamente accese all'uffizio di Pisa e trasportate in quello di Pescia dovranno essere rinnovate in quest'ultimo uffizio. Ma, qualora le iscrizioni siano di ipoteche generali, dovranno rinnovarsi anche nell' uffizio di conservazione di Pisa e in tutti quei circondarii ove sono i beni.

Art. 20. Se la rinnovazione è dimandata dai cessionari dei creditori originariamente iscritti, e i cessionari non abbiano fatto voltare l'iscrizione in conto proprio, dovrà esibirsi al conservatore l'atto di cessione, come prescrive l' articolo 216 della legge del 2 maggio 1836.

Art. 21. Dovrà farsi la rinnovazione contro il debitore originario e contro il terzo che il creditore indicherà come possessore dei beni ipotecati, risultante dai libri estimali.

Non nuoceranno alla regolarità ed efficacia di questa indicazione le volture o dimande di volture intervenute nei quindici giorni antecedenti alla rinnovazione, e per cui sia venuta a cessare la impostazione della persona indicata dal rinnovante.

Art. 25. Per ogni rinnovazione d'iscrizioni, qualunqne sia il titolo e la somma per cui furono accese, e qualunque sia il numero degli inscriventi che le rinnovano, e di coloro a carico dei quali vengono rinnovate, il conservatore percepirà:

1° A benefizio del pubblico erario il diritto fisso di centesimi 30 di lira italiana, se la rinnovazione sarà dimandata entro il 1860; e di centesimi 60, se sarà dimandata dal 1° gennaio a tutto il giugno 1861;

2° Per suo emolumento, 70 centesimi di lira italiana, ancorchè nella primitiva iscrizione o nella rinnovazione concorreranno più e diversi titoli di credito contro un medesimo debitore;

3° Di più il rimborso del valore della carta bollata, del registro di consegna e di quello di formalità nella quantità che, a forma delle veglianti leggi, sarà necessaria per ogni rinnovazione.

Art. 26. Il pagamento dei diritti ed emolumenti fissati dall'articolo precedente dovrà esser anticipato dai creditori rinnovanti, salvo il regresso contro i debitori e possessori dei beni obbligati; ma, quanto alle rinnovazioni d'iscrizioni d'ipoteche legali, andrà a carico dei patrimoni spettanti alle persone privilegiate.

La maggior tassa che dovranno pagare le persone privilegiate andrà a carico di coloro a'quali incombeva la rinnovazione.

Art. 28. Le iscrizioni non rinnovate nel termine e nei modi stabiliti dalla presente legge restano inefficaci e la rinnovazione fatta dopo la decorrenza di detto termine varrà soltanto come iscrizione nuova, avente data nel giorno in cui sarà accesa ai registri ipotecari.

Art. 3.

I conservatori delle ipoteche non potranno nei certificati comprendere alcuna iscrizione che non sia stata rinnovata.

Art. 4.

Se nelle graduatorie saranno collocati creditori per titoli coattivamente affrancabili, a mente della legge del 15 marzo 1860 ed altre leggi vigenti in Toscana, i creditori posteriori potranno valersi della facoltà di affrancare, che sarebbe competuta al debitore.

Prima di procedere allo squittinio segreto, si passa alla relazione della commissione delle petizioni.

Chiaves (relatore): Riferisce sulla petizione di 247 famiglie de'sobborghi di Milano per indennità reclamate a cagion degli incendii delle loro case ordinati dal quartier generale dell' armata sarda nel 1848 per la difesa della città. Conchiude per il rinvio a'ministri degli affari esteri e dell'interno.

Castellani-Fantoni: Fa un lungo discorso in sostegno della petizione, proponendo il rinvio al ministro dell'interno soltanto, perchè questi riconosca il diritto de' dannegiati, che debbono essere compresi nella categoria degli indennizzati, e quindi provveda senza indugio.

Parlano *Solaroli* e *Rastelli* per determinare alcune circostanze di fatto.

Farini (ministro dell'interno): Respinge la quistione di diritto. Accetta il rinvio nel senso di quistione di umanità, non pigliando per questo alcun impegno formale, ma promettendo di studiare la petizione per poter presentare al parlamento una legge che stanzii la somma da dare come sussidio a' danneggiati.

Formulate in questo senso le conclusioni della commissione per bocca del suo relatore, il presidente le mette ai voti e sono dalla camera adottate.

Si passa allo squittinio segreto per la legge poc' anzi votata, e ne risulta:

Votanti	168
Favorevoli	164
Contrari	4

Alle ore 6 la seduta è sciolta.

Ordine del giorno del 30.

Progetti di legge della massima urgenza.

FATTI DIVERSI

R. Exequatur. — S. M. si è degnata, in udienza 24 corrente, di accordare il sovrano *exequatur* ai signori:

Rodolfo Schwartze, console dell'Annover in Livorno, e Edoardo J. Mallett, console generale degli Stati-Uniti d'America in Firenze.

R. Accademia delle scienze di Torino. — *Classe delle scienze morali, storiche e filologiche.* — La classe apre un concorso e propone il premio d'una medaglia d'oro del valore di lire 1200 all'autore della miglior memoria sul tema seguente:

« Investigare l'influenza del contratto enfiteo-
« tico sulle condizioni dell'agricoltura, e sulla li-
« bertà personale degli agricoltori, specialmente
« in Italia. »

Il contratto enfiteotico introdotto dapprima nell'intento di coltivare, o di migliorare le terre pubbliche o le sacre, s'allargò poscia eziandio a quelle di proprietà privata, le quali i pessimi ordini economici di Roma, e sopratutto i tributi eccessivi e rovinosi, aggravati dal metodo di riscossione ingiusto e violento ed accompagnuti da una falange di servizi reali e personali avean fatto abbandonare o trascurare.

I varii contratti agricoli adoperati nella decadenza dell' impero romano e successivamente nei tempi barbari e nei feudali, di rado portano il nome di enfiteusi; non ne ritengono quasi mai tutti i caratteri; ma pure ne serbano alcuni e fra gli altri quello sostanziale della distinzione dei dominii e dell' obbligo di migliorar le terre. — Talchè sotto un certo aspetto si può dire che partecipino assai dell'indole dell'enfiteusi il colonato romano, i contratti *beneficiarii* o *feudali*, le *prestarie* ecclesiastiche, ed i *livelli* e gli *albergamenti* di *mansi* o poderi alle infime classi degli agricoltori.

E siccome in questa ultima specie di contratti si stipulavano a carico del concessionario oneri di tasse arbitrarie od eccessive, e di servigi reali e personali, e talor de' più sordidi; si toglieva la facoltà di testare, e di abbandonar il podere; si scemava la libertà de' matrimonii; s'aggiungevano molte altre angherie; si può investigare fino e che punto i contratti di tal qualità abbiano pregiudicato alla libertà personale dei coloni.

Sarà finalmente opportuno che s'indaghi in ultimo luogo, se, e con quali modificazioni si possa utilmente conservare o far rivivere il contratto enfiteotico in quelle regioni d' Italia dove abbondano le terre incolte o mal coltivate.

La classe desidera un lavoro che racchiuda la investigazione di questi punti assai importanti di storia e d'economia pubblica. Si contenta d' uno studio, non richiede un trattato compiuto; sarà contenta a veder poste in luce almeno le quistioni principali; e a poterlo fare degnamente bastano i codici diplomatici, i poliptici; e un numero assai notabile d'opere speciali più o meno lodate, che si sono pubblicate e si van pubblicando in Italia e fuori.

I lavori dovranno esser presentati fra tutto il mese di dicembre del 1861, in lingua italiana, latina o francese, manoscritti e senza nome di autore.

Porteranno un'epigrafe ed avranno unita una polizza sigillata con dentro il nome e l' indirizzo dell'autore e di fuori la stessa epigrafe che il manoscritto. Se questo non vincerà il premio, la polizza verrà abbruciata; sono esclusi dal concorso i soli accademici residenti.

I pieghi dovranno essere suggellati ed indirizzati franchi di porto alla reale accademia delle scienze di Torino.

Di quelli che verranno consegnati alla segreteria dell'accademia medesima si darà ricevuta al consegnante.

Lo scritto premiato si stamperà, se l'autore il consente, negli atti dell' accademia; l' autore ne riceverà cento esemplari a parte; e conserverà per le successive edizioni il suo dritto di proprietà.

Torino, li 24 maggio 1860.

Il Presidente — *L'Accademico segretario*
PIANA GIOVANNI. — GASPARE GORRESIO.

Rassegna militare a Milano. — A Milano è stato, come abbiamo annunziato, celebrato l'anniversario della battaglia di S. Martino, con una *messa solenne* e *colla rassegna* delle truppe. Intorno alla rassegna leggesi nella *Lombardia*:

« Finita la messa, il generale La Marmora portatosi al centro della truppa, gli diresse queste nobili parole:

« Militari della terza divisione!

« Corre oggi l'anniversario della gran battaglia di Solferino e San Martino, alla quale voi prendeste una parte tanto gloriosa. Un giorno così solenne meritava che vi radunassi qui appiè dell'altare per ringraziare anzi tutto l'Altissimo di averci accordata la vittoria.

« Ma di questa occorrenza io debbo valermi per rammentare ai nuovi giunti, come incomba loro sacro dovere di gelosamente custodire la fama che la terza divisione si è acquistata nell'ultima memorabil guerra.

« Il generale Arnaldi comandante la brigata Cuneo moriva di ferita riportate a San Martino.

« Il generale Morozzo, per non aver voluto un sol giorno abbandonare la sua brigata Pinerolo, moriva di morbo, che lo rodeva prima della guerra.

« I colonnelli Berretta del 7°, Caminati del 13°, Balegno 14°, e dell'ottavo il maggiore più anziano Solari, morivano tutti gloriosamente il 24 giugno conducendo i loro soldati all'assalto; mentre il bravo colonnello Morelli cadeva pochi giorni prima trafitto dalle baionette nemiche, sulle quali egli a Montebello si era slanciato caricando coi suoi cavalleggieri di Monferrato.

« In quella breve campagna la terza divisione ha dunque perduto tutti i suoi generali e colonnelli ad eccezione del generale Mollard che col massimo rammarico abbiamo veduto partire or son pochi giorni.

« Voi perdeste inoltre molti e molti altri superiori e compagni. Ma la Dio mercè tanti sagrifizi non furono infruttuosi, e già vediamo qui le nostre file considerevolmente ingrossate da militari di queste e di altre fra le più belle provincie della nostra cara Italia.

« Amate questi nuovi compagni d'arme.

« Sarete da fraterno amore contraccambiati, io ne son certo, come non dubito che, se futuri eventi vi chiamassero a nuove battaglie, gareggiando fra di voi di fedeltà, di disciplina e valore, coprirete di nuovi allori la vostra bandiera, e vi mostrerete degni successori di quei prodi che perirono eroicamente sul campo della gloria pella difesa della nostra nazionale indipendenza. » —

« Dopo il discorso, che fu accolto da fragorosi applausi del denso popolo affollato intorno alle truppe, il generale andò a porsi in fronte il castello, per assistere alla rassegna: sfilarono primi i reggimenti 7° e 8° (brigata Cuneo) con alla testa il generale Plocchiù, che oggi aveva assunto il comando dell'intiera divisione; poi la brigata Pine-

rolo col generale Leotardi; poscia i 4 battaglioni di bersaglieri, che così uniti in massa produssero grande effetto sulla popolazione; poi la compagnia d'artiglieria da piazza, che durante la messa era schierata a fianco dell'arco; poi la brigata di artiglieria di campagna e i carri di battaglione e d'ambulanza; finalmente il reggimento cavalleggieri Monferrato e l'altro lancieri di Firenze.

« La rassegna riuscì brillantissima pel magnifico assetto di guerra delle truppe e per quel piglio marziale, ma sciolto e senza iattanza, del soldato italiano; riuscì poi trionfale per le continue ovazioni che ricevettero dal gran popolo accorso, tanto le truppe quanto l'illustre generale che le comanda, e che fu, a così dire, inseguito dagli applausi fino al suo ritorno al palazzo di residenza. »

Anniversario di S. Martino. — *Genova, 23 giugno.* — L'anniversario della battaglia di Solferino e San Martino venne solennizzato ieri nella chiesa della SS. Annunciata ove venne cantato un solenne *Tedeum*. Vi assistevano in un con immensa folla di persone, il municipio, le autorità civili e militari e numerosissima la guardia nazionale. (*Gazz. di Genova*)

NOTIZIE POLITICHE

RESTITUZIONE DELL'*UTILE*

Sappiamo che il governo napolitano ha dato ordine di restituire i due bastimenti catturati, cioè l'*Utile* ed il *clipper* americano, e di mettere in libertà l'equipaggio ed i passeggieri.

Le notizie telegrafiche, arrivate ieri da Napoli, fanno prevedere come prossimi gravi torbidi.

Sembra che la polizia, informata, prima che si parlasse di riforme e di costituzione, che si voleva preparare una dimostrazione liberale, si fosse intesa coi capi de' lazzaroni per contrariarla e dar addosso a' liberali, promettendo loro il saccheggio della città.

Il signor Elliot, ministro d'Inghilterra, avutone sentore, si sarebbe adoperato per impedire tanta nequizia.

Pubblicato il proclama del 26, i lazzaroni si sarebbero creduti traditi dal governo, ed irritati si disponevano a venire alle mani col resto della popolazione.

Gl'insulti al ministro di Francia signor Brenier sarebbero stati fatti da' lazzaroni.

Il governo scorgendo un conflitto imminente ed irrompente l'anarchia penserebbe ad inaugurare il nuovo regime mettendo Napoli in istato d'assedio.

Il ministero è formato come fu annunziato nel foglio precedente.

La situazione è tanto precaria e gli eventi incalzano con tanta rapidità, che è impossibile il presagire ciò che sarà per succedere.

Corre voce che la corte di Roma, sgomentata de' fatti di Napoli si affretti a dar fuori certe sue riforme.

Si attende la pubblicazione del libro del Padre Passaglia, che si considera come il programma politico del governo, a cui succederebbero tosto le riforme in esso additate.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 25 giugno.

Una corrispondenza indirizzata da Torino al *Courrier du Dimanche* dà de' ragguagli assai precisi sull'accoglienza del signor de Martino a Fontainebleau. Ma, stando a questo giornale, l'imperatore avrebbe detto all'inviato napolitano: « Il bombardamento di Palermo è un orrore; la capitolazione dell'armata è una viltà. » Dubito molto che l'imperatore abbia pronunciato di tali parole, che implicherebbero una contraddizione visibile. Era infatti difficile ad un governo sprovvisto di forza morale come è il governo borbonico, difendersi senza bombardare o non difendersi senza capitolare. Ma quanto all'accoglienza che è stata fatta alle proteste del re di Napoli, il resoconto ne è, io credo, perfettamente autentico. Vi aveva parimenti indicato il fatto a cui accenna questa corrispondenza relativamente alla pressione che l'imperatore vorrebbe esercitare su Garibaldi per l'intermediario di re Vittorio Emanuele.

Si è qui molto parlato delle corrispondenze che accennano alla divisione de' partiti in Sicilia, ma pochi le giudicano nel loro vero valore. Gli uni vi scorgono di già la reazione, gli altri la rivoluzione a oltranza. Non si comprende abbastanza che il giorno in cui Garibaldi marcerà sopra Messina o Napoli, tutte le dissensioni svaniranno davanti al pericolo comune.

La palinodia del convegno di Baden si propaga con una spaventevole rapidità. I giornali austriaci hanno di già disdetto i loro giudizi, e i giornali prussiani hanno dimesso il loro cattivo umore. Quando io vi prediceva, malgrado le declamazioni de' giornali, quest'esito probabile dell'abboccamento, io non pensava che la incurabile malattia dell'Alemagna avrebbe una sì corta intermittenza. Si è verificato un disaccordo completo sulla politica interna, ma si è fatto buona figura davanti l'imperatore de' francesi. Il risultato del convegno è però sempre il consolidamento momentaneo della pace europea.

L'Inghilterra prosegue il corso delle dimostrazioni militari. La rassegna de' volontari ha eccitato il più vivo entusiasmo patriottico, ciò che non è difficile in Inghilterra. Bisogna convenire frattanto che il linguaggio di lord John Russell non sembra respirare la bellicosa fierezza di cui ci giunge oggi l'eco ne' giornali inglesi. È impossibile di trovare una politica più umilmente ragionevole di quella del gabinetto inglese. Noi l'approviamo pienamente nel non aver fatto la guerra per la quistione della neutralità svizzera; ma quanto le sue proteste erano giuste prima del fatto compiuto, altrettante sono ora inutili. Quando si vuole appoggiare il diritto colla forza, non si fanno trattati di commercio con chi dovrà esser dimani vostro nemico.

Il *Constitutionnel* comparisce oggi listato a nero, in segno di lutto, per la morte del principe Girolamo Napoleone.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi 26 giugno 1860.

Se il re di Napoli, accordando ai suoi sudditi una costituzione, una amnistia ecc., non ispira ad essi un poco più di confidenza di quanta ne ispira qui a noi, egli farebbe meglio a tener per sè la sua costituzione e la sua amnistia. In Francia la parola concessioni è sinonimo di abdicazione. Cedere all'opinione pubblica può salvare un sovrano; cedere all'esecrazione pubblica è fare il primo passo sulla via dell'esilio. Resta a sapersi se il re di Napoli è esecrato. Se egli non lo è, se egli è ancora potente negli stati di terraferma, il programma che ci viene annunziato dal telegrafo può ancora salvare la dinastia. Sorge pur un altro quesito: si salverebbe l'Italia? Su questo proposito si manifestano già tra noi molte e diverse opinioni, e si dice che vi siano ancora maggiori dispareri tra i liberi italiani. Io sono tra coloro che esitano a decidere, se valga meglio arrestarci e consolidare l'opera presente, o battere il ferro finchè è caldo e marciare con Garibaldi alla conquista dell'indipendenza.

I giornali francesi, compresovi il *Constitutionnel*, sono di cuore con Garibaldi, e con lui è l'opinione pubblica, tanto amante di di ciò che è leale e risoluto. A questo titolo Garibaldi non può a meno di essere l'eroe favorito. Ma il nostro governo propende in modo assoluto per una sosta.

Io rimarco nel *Moniteur* un piccolo fatto che non è senza importanza, ed è questo, che a partire dal 1 di luglio la tariffa postale che esiste tra la Francia e gli Stati Sardi sarà estesa alle corrispondenze dirette per la via di terra per la Toscana, Modena e le Romagne. Ciò rassomiglia molto ad un riconoscimento ufficiale del nuovo regno italico.

Si parla molto, nei nostri circoli diplomatici, dei disegni dell'Inghilterra sopra la Germania.

Oltre l'alleanza intima colla Prussia che sarà certamente il frutto del viaggio della regina Vittoria a Berlino, sembra che la regina col mezzo della sua numerosa figliuolanza femminina, si disponga a farsi un semenzaio di alleanze in Germania. Si destina già la principicipessa Alice d'Inghilterra al principe Luigi d'Assia, erede presuntivo del granduca d'Assia-Darmstadt. Resterebbe ancora molto margine per nuove alleanze.

Il riprendere delle relazioni amichevoli tra la Prussia e l'Austria è ancora cosa poco avanzata. Si aspetta che il ravvicinamento abbia fatto maggiori progressi per poter dare esecuzione al progetto di una conferenza ministeriale tra gli stati della confederazione germanica. Il ravvicinamento delle corti tedesche è ancora tanto problematico, che l'Annover non ha ancora aderito al progetto di fortificazione delle spiaggie del mare del Nord e del mar Baltico, presentato dalla Prussia.

I giornali ed il ministero inglese sono i soli che si interessino alla possibilità della riunione di una conferenza per regolare la neutralità della Svizzera. È quella una quistione insolubile, e che come tante altre morirà di languore. Non è buona cosa, coi tempi che corrono, l'esser deboli. La Svizzera se ne accorge, ed il Piemonte ha fatto molto bene facendo in mode di non esserlo.

(*Altra corrispondenza*)

Perugia, 22 giugno.

La sera del 20 giugno, giorno commemorativo del fatale 20 giugno 1859, non sapendo come solennizzare per oltraggio alla città desolata, i partigiani e satelliti del papa fecero un'illuminazione. Il delegato Gramiccia, tutte le caserme svizzere e austriache, il capitano del genio Costantino Forti e qualche ufficiale superiore illuminarono a festa; il vescovo non ne ebbe il coraggio. La popolazione vide, sentì nell'animo l'ingiuria, e si ridusse silenziosa alle sue case.

Il dì appresso, anniversario dell'infausta incoronazione del pontefice, fu festeggiato dalla milizia. Il cannone salutò l'aurora di questo giorno. — Nella cattedrale la messa solenne; poi un'orgia continua, una baldoria; e i concenti musicali, ed i lauti banchetti, ed i vini, e la gioia licenziosa, e l'ubbriachezza di queste masnade, misero tale un ribrezzo negli animi, che, tranne preti e frati, quasi nessuno recossi nè al tempio, nè al passeggio. Sulla sera la generale illuminazione, come l'editto ordinava, fu meno che parziale. Era quel giorno destinato alle provocazioni, e a procurare un pretesto per sciogliere il freno alla ingorda soldatesca. Gli ufficiali andavano baldanzosi su e giù pel corso mendicando questo desiderato pretesto. E, come loro non se ne offerse alcuno, un tenente (quello stesso che pochi dì innanzi, penetrato nel negozio del cappellaio Rosi, avea strappato dal petto alla sua giovane sorella una spilla col ritratto di Vittorio Emanuele, e caricati ambidue d'ingiurie, di pugni e di oscene villanie), il tenente Zadina avvenutosi in un tale Lolli, barbiere, che recavasi colla moglie alla sua bottega, avventoglisi addosso gridando: Ah brigante d'un Vittorio Emanuele! — Forse perchè portava lunghi baffi siccome il Re italiano — e con pugni e calci lo ebbe tutto pesto e contuso. Alle grida della moglie accorsero altri uffiziali, e molti comuni chiamati dal Zadina con un cenno sicuramente prima concertato, e tutti uniti straziavano così e malmenavano i poveri coniugi Lolli colle mani, coi piedi e con puntate di baionetta che, se non accorreva il maggiore svizzero a salvarli li avrebbero resi cadaveri. La sorte medesima toccò al tabaccaro Curzio Fani ed alla moglie, non d'altro rei che di starsene entro il loro negozio vicino a quello di Lolli.

Non furono paghi di questo in quella sera, che molti cittadini vennero insultati e percossi nelle pubbliche vie; altri ricevettero ingiurie nelle proprie botteghe, altri ne ricevettero nelle proprie case, obbligati a porre i lumi alle finestre.

Alcuni anche andavano gridando *Viva la repubblica!* .... La popolazione non rispose nè pur d'una parola o d'un gesto a questi sicari della curia romana, nè mai risponderà, perchè troppo chiaramente parlarono; ed udimmo noi stessi dalla loro bocca queste parole: i denari son finiti, e qui ancora non si pensa a far rivoluzione? Ecco la ragione del malvagio procedere: si vuole la strage e il saccheggio; è il governo che lo vuole. Difatti chi cerca impedire tali eccessi? Il delegato scimmia dell'Antonelli, s'allegra e ride e si stringe in amplesso fraterno agli sbirri, il vescovo è cardinale che imbandisce mense, e ubbriaca i suoi servi per la gioia d'una immaginata disfatta di Garibaldi; i magistrati, parte o vili o ambiziosi, parte adoratori sfacciati della corte di Roma. E noi? noi dobbiamo soffrire in pace che coloro i quali fuggirono a Solferino, e furono cacciati *per sempre* dalla Lombardia, passeggino oggi le nostre provincie.

(*Altra Corrispondenza*)

Dal Veneto, 26 giugno 1860.

I maravigliosi fasti dell'eroica impresa di Garibaldi rendono insonni e turbano i nostri governanti. La polizia, che pareva quietarsi, riprende tutto il suo zelo vessatorio e violento: la nostra condizione ch'era già pessima si fa disperata. Io credo che in Europa non v'abbia popolo peggio angariato, derubato, oppresso del Veneto; eppure la dignità e la fede politica di queste popolazioni si mantengono sì ferme da imporre agli stessi tormentatori, persuasi oramai della precarietà dell'iniquo loro dominio.

L'anniversario della giornata di S. Martino e Solferino, festeggiato da tutta Italia, era pei veneti sacro, perchè ricordo della sconfitta assoluta dell'Austria, e perchè il sangue de' nostri volontarii sparso in quel giorno dee pure a noi fruttare libertà e indipendenza. Ogni città veneta in qualche modo procurò celebrare quella festa; la polizia la rese espiatoria colle straordinarie vessazioni e con gli imprigionamenti. A Verona si arrestarono alcune signore e varii giovani di quella città, rei di avere esternato un culto sacro ad ogni italiano. — La polizia di Padova sospettava che pel giorno 24 vi dovesse essere qualche dimostrazione cittadina. Tutto il giorno 23 e il 24 quella città fu percorsa da numerose pattuglie. La notte precedente il 24 vennero arrestati 25 cittadini (medici, avvocati, ingegneri, farmacisti, possidenti, ecc.); lo imprigionamento era precauzionale, quale un tempo nelle grandi solennità usavasi contro i tagliaborse.

Oggi i malandrini hanno piena balìa, e il fiore della cittadinanza è fatto ludibrio degli arbitrii polizieschi e delle violenze dei birri. Nel 24 dovevasi eseguire la tombola nel *Prato della Valle* a beneficio della casa di ricovero, come da molti giorni era stato predisposto. E si fece difatti, benchè la pioggia sia sorvenuta a disturbare quella magra festa, cui non era intervenuta che poca plebe e contadinume. Nella gran piazza eravi però molto apparato militare ed alquanti pezzi d'artiglieria stavano in pronto alla chiesa di Santa Giustina. Il giorno 25 furono liberati gl'imprigionati dopo avere ad essi per forza raso la barba.

Zigno e Nani-Mocenigo, membri veneti nel consiglio rafforzato dell'impero, furono a Vienna accolti con ironico disprezzo. Vi sono considerati fantocci; a dirigerne la servile e abbietta docilità hanno loro dato per guida ed interprete il famigerato Salvotti, colui che primo inaugurò in Italia le persecuzioni contro lo spirito della nostra nazionalità. Più fino vilipendio non potevasi fare della sedicente rappresentanza veneta.

Nel 4 giugno fuvvi parata e solennità fra i soldati austriaci. Celebravano in abito di gala e col mirto sul giacò la giornata di Magenta. Un popolano giovialone s'avvicina ad un soldato e gli domanda: *A che questa festività? — celebriamo grande battaglia Magenta. — Non vi bastano dunque quelle pacche?* — L'altro rispondeva con aria d'ingenua sincerità: *ma armata austriaca fu molto valorosa, molto paziente, altra armata non tanto co·tante.* Questo dialogo avvisa assai bene la situazione presente.

Ho veduto in questi giorni il martire di Parma; il famoso vescovo sfuggito per intercessione della *sine labe* al veleno dei parmigiani! Mi figurava di vedere un uomo emaciato, una faccia pallida, un capo chino, e mi si presentò invece la gioconda figura di un epicureo, grasso, grosso, paffuto, rubicondo. Il martirio è cosa ben gaudente pei moderni campioni del passato.

Da persona che ha ingerenza nell'amministrazione del così detto *danaro di S. Pietro*, seppi *positivamente* che le oblazioni che si raccolgono nel Veneto sono esclusivamente erogate per lo esercitino dell'ex-duca di Modena; sospettasi che anche il danaro del prestito papale, ritraibile in questi paesi, avrà la stessa destinazione. Ma sebbene piccolo l'esercito del Rogantino avrà bisogno di sovvenzioni austriache, perchè vi so dire che qui il papismo fa affari magrissimi; e tanto è l'odio che qui si ha per quella causa, che la *tombola*, di cui vi feci sopra parola, fu quasi occasione di serie dimostrazioni pubbliche in Padova, essendosi sparso nel popolo il sospetto che il profitto di quel giuoco non andasse a beneficio de' poveri, ma piuttosto ad ingrossare il *danaro di Giuda*. La polizia minacciò i più notorii patrioti di quella città, e li voleva responsabili di ogni eventuale disordine, quindi ne venne poi la odiosa e arbitraria misura precauzionale dell'arresto dei venticinque cittadini di cui vi ho fatto cenno. Molte altre cose vi dovrei dire ma ad altra volta.

Aggiungerò solo un fatto incredibile, ma del quale vi posso guarentire l'esattezza. A Vicenza venne posta in prigione la signora Calvi con un suo bambino di soli tre mesi!

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28 giugno (sera).

(Ritardato)

Vienna. L'inchiesta dimostra essere Eynatten il solo funzionario compromesso.

Borsa di Parigi del 28.

Borsa debole.

Fondi francesi 3 0|0 — 68 55.

id. id. 4 1|2 0|0 — 96 35.

Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 3|8.

Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 83 00.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 671.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 415.

Id. id. Lombardo-Venete 502.

Id. id. Romane 350.

Id. id. Austriache 525.

Parigi, 29 giugno (matt.)

Londra, 29. Lord Derby ha mosse interpellanze relative alla difesa del paese. Le proposte della commissione per la difesa cagioneranno gravi spese. Desidera sapere se le proposte saranno adottate dal governo per essere discusse prima della proroga del parlamento.

Lord Grandville risponde che le proposte del governo saranno sottoposte ai comuni. Impossibile darne il senso, nè stabilire il momento della presentazione.

Il signor Peel chiamerà domani l'attenzione della camera sulle voci d'annessione della Sicilia al Piemonte.

Lord J. Russell promette che comunicherà la nota del signor Thouvenel la settimana prossima.

Napoli, 27. Il barone Brenier, passando dalla via Toledo, ove regnava viva agitazione, ha ricevuto due colpi di bastone impiombato. Il barone Brenier venne ricondotto privo di sensi al palazzo della Legazione. L'attentato si attribuisce agli antiriformisti.

G. ROMBALDO, Gerente

GUANO ARTIFICIALE SUPERIORE

Tale articolo proveniente dalla Spagna è fabbricato con materie animali sulle quali domina il sangue secco, per conseguenza abbondante di sostanze fertilizzanti, come sono le *azotate* e *ammoniacali* e come si potrà analizzare. Si vende dai signori Savarino e Virano, via Arsenale, n. 4, Torino. Prezzo fr. 40 50 i 50 chilogr. I compratori di gran partite, se vogliono, potranno intendersi col proprietario, che trovasi qui di passaggio, nell' Hôtel della Pensione Svizzera, n. 8.

ACQUA MINERALE ACIDULO-SALINO-MARZIALE e **BAGNI** in Crodo, Ossola

Quest'acqua minerale deve l'incontestabile sua rinomanza ai sorprendenti effetti prodotti sulle diverse infermità dalla forza dei principii minerali in essa contenuti; è potentemente proficua nell'**inappetenza e debolezza di stomaco, nelle ostruzioni del fegato, della milza e negli sconcerti di menstruazione**, ecc. Coll'uso poi dei bagni, non escluso l'interno, si sono vinte prodigiose guarigioni di **reumi cronici**, di **erpeti pervicaci**, di **tumori** ed **ulceri scrofolose**, ecc. a somiglianza delle acque così famose di Lovescio.

A breve distanza da Domodossola con istrada comodissima, in amena posizione di deliziosa vallata, ove respiransi fresche e balsamiche aure, trovasi lo stabilimento rifornito di tutte le comodità desiderabili, con puntualità di servizio, bontà di cibi e moderazione nei prezzi, per cui nulla mancherà alla piena soddisfazione dei signori che ivi si recheranno.

Lo stabilimento è aperto dal mese di giugno a tutto settembre.

Vendita di un bosco ceduo rovere

di 844 giornate sito in Cimaferle, regione di Ponzone, prov. d'Acqui, ritato il presente taglio a 60,000, unito o separato, libero da ogni vincolo d'ipoteca, per L. 25,000, anche a more. Dirigersi franco al sig. dott. Benevolo, proprietario, A qui per Alice.

VIGNA

di due giornate d'affittare o da vendere, con ampio alloggio mobigliato, sul colle di Saluzzo. Indirizzo ivi dal sig. medico **Penno**.

AVVISO

Il Teatro D'Angennes in Torino, recentemente ristaurato e abbellito, trovasi disponibile per un affittamento più o meno lungo, a cominciare dalla prossima stagione di autunno.

Chiunque vorrà entrare in trattative potrà rivolgersi al f. f. di segretario Vincenzo D. Sabbatucci — Teatro D'Angennes.

Aôste

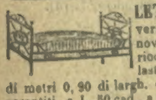
HÔTEL DU MONT-BLANC

meublé à neuf, jouissant d'une belle vue est tenu par

JEAN TAIRRAZ

ancien guide de Chamounix

Voitures et mulets à volonté.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborrati, di metri 0, 90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente, in via della Zecca, n. 26.

TAVOLETTE DI PEPSINA

del farmacista **Basilio** *di Alessandria*

La Pepsina gode per se sola la non dubbia proprietà di restituire la normale energia al ventricolo e regolarizzare le funzioni intestinali, epperciò guarisce gli ammalati che per lunghe malattie vanno soggetti a penose digestioni, a nausee, vomiti e diarree consuntive; ed aggiungendo sostanze nutritizie al corpo, restituisce ai convalescenti la perduta floridezza.

Gode pure la incontestabile proprietà di guarire la clorosi, e facilitare la mestruazione.

Fu prescelta la forma di tavolette, perchè la più comoda a chi ne deve far uso; di queste se ne prendono una o due al mattino a digiuno; una o due prima del pranzo ed altrettante alla sera. Per i ragazzi se ne usano tutto al più una al mattino ed una alla sera.

PILLOLE ANTISIFILITICHE

dello **Smith**

Sono il rimedio più certo, più pronto e più comodo che esista per guarire radicalmente qualunque affezione venerea recente od antica.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio — *Torino*, Bonzani, Nicolis — *Genova*, Bruzza — *Spezia*, Fossati.

COMUNITA DI CERIANA

Circondario di S. Remo

(Liguria)

Si rende noto che trovasi vacante questa condotta medico-chirurgica, alla quale è annesso l'annuo stipendio di L. 1800. Chiunque vi aspiri farà pervenire al sindaco fra il termine di giorni 25 la sua domanda corredata dai voluti titoli;

Che il servizio sanitario è ristretto a questo solo abitato, capo-mandamento, il quale comunica per mezzo di strada carreggiabile al capo-luogo del circondario.

Ceriana, il 20 giugno 1860.

Per il Municipio
Notaio Crespi, segr.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica *di* **Bidot**

M. F. Ch., 109, rue St-Lazare. a Parigi.

contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

BAGNO MARINO A DOMICILIO

INVENZIONE E PREPARAZIONE DEL FARMACISTA

FRACCHIA in *T*reviso, presso Venezia

Dalle ripetute analisi e dalle più esatte nozioni raccolte sui veri principii costituenti l'acqua della Laguna Veneta, e consultati i medici e chimici più distinti della Venezia sull'efficacia delle alghe marine nei bagni di mare, il sottoscritto giunse a preparare, con materiali raccolti in opportune stagioni e speciali località, un misto marino per bagno di mare a domicilio.

Adoperato fino dal 1846 in molti spedali e da molti distinti medici italiani e stranieri, corrispose maravigliosamente in tutti quei casi d'ingorghi glandulari e di affezioni rachitico-scrofolose che avrebbero richiesto il bagno di mare. Offre poi la modicità del prezzo e massima opportunità nel poter essere adoperato a domicilio, e, a facilitare lo smercio ed i vantaggi, il Fracchia si è portato in Milano e ne ha istituito un deposito principale alla farmacia del signor *Riva Palazzi*, piazza del Teatro della Scala, n. 1825. Codesto *Misto* è in vasi di vetro per adulto e per fanciullo, chiusi da una lamina di piombo con sigillo a cera lacca rossa ed accompagnati da apposita istruzione.

Ogni vaso per adulto Fr. 3 25, per fanciullo Fr. 2 25.

Depositi: Bergamo, *Ruspini*; Brescia, *Ragazzoni*; Lonato, *Cenedella*; Cremona, *Ferrabali*; Lodi, *Rognoni*; Torino, *Bonzani*; Novara, *Camoletti*; Firenze, *Pieri*; Bologna, *Scarabelli*; Ferrara, *Galli*; Modena, *Gambuzzieri*; Piacenza, *Zanconi*; Parma, *Cevezzali*.

Si comincierà a ripubblicare in Torino, Sabbato 7 luglio prossimo

IL MONDO ILLUSTRATO

GIORNALE UNIVERSALE

STORICO, POLITICO, ARTISTICO, SCIENTIFICO, LETTERARIO

ADORNO DI MOLTE INCISIONI INTERCALATE NEL TESTO

ANNO III

Si pubblica un Numero di 16 pagine ogni Sabbato

DALLA SOCIETÀ

L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

Casa Pomba, N. 2, via B. V. degli Angeli, Torino.

PREZZI DELL'ABBUONAMENTO IN TORINO

Un anno	ital. L. 30 »
— Semestre	» 16 »
— Trimestre	» 9 »
Un numero staccato	» 80

(E per mezzo librario in più le spese di porto e dazio)
Gli abbuonamenti partono dal 1° di ogni trimestre.
Ogni lettera affrancata.

PER LA POSTA

	anno	semestre	trim
Per tutto lo Stato	L. 32	17	9 50
Inghilterra, Svizzera, Francia, Belgio, Spagna, Portogallo	» 36	19	14 »
Napoli e Roma (*via di mare, franco all'approdo*)	» 38	20	11 50
Austria, Germania, Turchia	» 42	22	12 »
America e Stati-Uniti, via d'Inghil.	» 46	24	13 »

Le associazioni si ricevono presso tutti i principali librai d'Italia, mediante *pagamento anticipato* e per tutto lo Stato si possono chiedere direttamente alla Società Editrice, con lettera affrancata compiegante *vaglia postale*.

ALFONSO MASSON

Dentista di Parigi

ha l'onore di prevenire la sua clientela che a partire dal **1° luglio** il suo **gabinetto** di **Chirurgia** e **Meccanica dentale** sarà trasferto via Doragrossa, n. 1, piano nobile, accanto al caffè *Calosso*, casa *Vinardi*.

CREMA DI TURCHIA

Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. **6**.

ROSSO DELLA CORTE.

Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6**.

ACQUA DI NINON,

il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. **6**.

L'ACQUA INDIANA

CHANTAL, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6**.

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, via del Corso Francesco, n. 13.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuine dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate ribelli al copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria, *Basilio;* Annecy, *Garnier*; Aosta, *Gallesio;* Asti, *Boschiero;* Bairo, *Aimonino;* Borgosesia, *C. Rossi;* Cagliari, *Crivellari;* Casale, *Bava, Oglietti;* Chambéry, *Dumas e Comp.;* Chiavari, *Devoto;* Cuneo, *Cairola, Fornaris;* Genova, *Bruzza;* Intra, *Caccia;* Lugano, *Uboldi;* Mortara, *Sartorio, Morelli*; Mondovì, *Vassallo*; Nizza, *Dalmas, Verany;* Novara, *Caccia;* Pont Canavese, *Colombetti;* Pallanza, *Franzi;* Santhià, *Aimonino;* Savona, *Albenga;* Saluzzo, *Bongiovanni;* Sassari, *Solinas;* Savigliano, *Calandra;* Torino, *Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis;* Voghera, *Ferreri*.

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma n. rosso ***V. Rochon Ainé***, *solo proprietario*, ***Boul. Sébastopol, 39.*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

Specialità per Calzatura

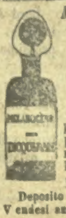
Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 80 cent., e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, *via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.*

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi



Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

Tintura per eccellenza di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9
Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve, St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

CARTA JOB PER CIGARETTI

Scatole di 6000 foglietti in 120 fogli ciascuno	Prezzo L. 5 30
Un terzo di scatola	» » 2 »
Scatole di 4,500 foglietti in 60 libretti da 75 fogli ciascuno	» » 4 75
La metà	» » 2 50

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via Madonna degli Angeli, num. 9. (Spedizione contro vaglia postale).

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.